

Venerdì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 31.

18 Aprile.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

| | | | |
|------------------------------------|------|------|----|
| Per FIRENZE Ln. | 3.50 | 6.50 | 12 |
| Per la Provincia Toscana . . . | 4.00 | 7.50 | 14 |
| Per le altre parti del Regno . . . | 4.50 | 8.50 | 16 |

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

AVVERTENZE

Si pubblica due volte la settimana. **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud.

In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione.

In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *fratelli Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella Libraj*, Vico Schiavitello ai Guantaju nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizzi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.



L'AVVENIRE DEI POPOLI

E

GIUSEPPE GARIBALDI

Gli antichi alzavano lo sguardo verso il cielo, e cercavano di leggere nel suo libro stellato il futuro: noi invece fissiamo con occhio sicuro e sereno un astro solo, l'astro della rivoluzione, che precede o segue nei due emisferi il suo capitano, Giuseppe Garibaldi, e ci accingiamo a vaticinarne l'avvenire.

Per qual forza soprannaturale, per qual incantesimo, da tutt'i punti della terra le nazioni oppresse si agitano, e sperano nel generale Garibaldi? Perché a lui si rivolgono i patrioti di tutte le contrade? Perché Garibaldi soltanto comprende le aspirazioni del tempo, perchè in lui s'incarna il nuovo verbo, rigeneratore dei popoli, la rivoluzione.

L'avvenire sospirato dalle genti della terra non è più dunque un mistero, un enigma, l'avvenire sta nel rinnovamento del vecchio mondo, nella trasformazione sociale.

La storia dell'umanità, che può dirsi la storia dei dolori, e delle sofferenze di milioni e milioni di creature diseredate, ed oppresse, or dalla forza, or dall'impostura, questa storia, diciamo scritta con le lagrime, e col sangue delle moltitudini, fu per secoli il libro arcano di pochi privilegiati degli amici dell'uomo i quali preferi-

rono piuttosto immolarsi al bene dell'universale, al trionfo del vero, e del giusto, che servire la causa della forza, e dell'impostura.

Socrate legge in quel libro tremendo, e tenta di spiegarlo al popolo per liberarlo, per emanciparlo dalla menzogna, dall'inganno del sacerdote che fa gli Dei a sua immagine, cioè cupidi, avari, e bugiardi. E Socrate dichiarato empio muore per l'umanità, e muoiono quanti sulla sua via camminano.

Iddio si stanca della nequizia dei tiranni della specie umana, ed invia il proprio figlio, il verbo della divina triade a redimerla con un culto di amore e di fratellanza, con l'avvenire della perfettibilità dell'uomo. Il Cristo annunzia la buona novella ai popoli, ma i tiranni, ed i preti lo fanno ignominiosamente morire, e credono di aver soffocata la parola del Cristo, dacechè sigillarono la sua tomba, e la cinsero di armati scheranì.

Ma Cristo risorge tra le convulsioni della natura, la selvosa tomba si trasforma in altare, lo strumento del suo supplizio si muta nel simbolo della nuova fede, e il libro della sua legge prescrive che cadano i ferri agli schiavi, e che gli uomini si abbraccino fratelli.

La rigenerazione dell'umanità pareva compiuta, alla forza doveva succedere l'amore, all'impostura la verità, alla tirannide la libertà.

Vane speranze! i preti congiurano coi re, coi feudatari, e gli uomini col nome di servi tornano schiavi, e le sante pagine del libro di Cristo sono lacerate dalle mani cupide e sacrileghe dei sacerdoti suoi.

Il mondo per dodici secoli torna di nuovo ad esser straziato dalla tirannide e dall'im-

postura, quando la rivoluzione francese del 1789 strappa dalla pagina del nuovo testamento, dal volume del Crocifisso Nazareno le tre parole di *uguaglianza, libertà, fratellanza*, le pone sulla sua tricolore bandiera, e si spazia pel mondo.

La resistenza però dei privilegiati, dei preti e dei tiranni che si aiutano con le moltitudini ignare ed ingannate è tremenda, e poichè la rivoluzione francese tradita e sviata dal suo scopo da colui che doveva sorreggerla ed allargarla non produce lo sperato rinnovamento sociale, la forza e l'impostura trionfano di nuovo.

I popoli però non si acquietano, non sanciscono la vittoria della forza, e se prima Socrate, Cristo, soltanto s'immolano pel bene dell'umanità, a migliaia, a centinaia di migliaia e pel corso di cinquant'anni spirano sui patiboli, o nelle nude dei coronati carnefici, e dei preti sacrileghi i campioni dell'*uguaglianza, della libertà, e della fratellanza*, ed oggi queste tre parole sorgono impresse a caratteri di fuoco sulle bandiere dei popoli.

Queste bandiere, sono quelle dell'avvenire del mondo, e queste bandiere sventolano sul capo dell'Eroe di Marsala.

Intorno a lui si stringa la gioventù, intorno a lui si accorra alla prima chiamata.

L'avvenire del mondo sta nella rivoluzione, ed il suo Duce, il suo braccio, è Giuseppe Garibaldi.

Ascoltiamo la sua voce, è la voce di Dio che risuonerà ai quattro venti per annientare la tirannide e l'impostura, per rinnovare la vecchia società.

LA PASQUA DI RESURREZIONE



Quel Dio di Libertà che nel vangelo
Ai re tiranti minacciava il peggio,
Scorre Italia che s'incrina al cielo

E trionfa regina in Campidoglio:
A Lei mandava l'Angel Garibaldi,
Spezza la pietra e caddero i rialdi!

NON POSSUMUS

Col capo nelle nubi e i piedi in terra
Degli anni e de' pigmei sfido la guerra;
Di terra e cielo mi son fatto il covo
E non mi movo.

Mi ronza ai piedi e se ne va col vento
Il formicaio dell' umano armento;
Su lui le grazie a catinelle piovono,
Ma non mi movo.

Al tetragono invidio, invidio al muro
La romana virtù del tener duro;
Glorie romane al secol mio rinnovo
Se non mi movo.

Nè s'arrovelli il secol paterino,
Che mi fa col progresso il rogantino;
Dato un passo, chi sa dove mi trovo...
Guai se mi movo!

E che voglion da me questi messeri,
Che rifrugan le bucce anche ai misteri?
Se lo peschin da loro il pel nell'uovo;
Io non mi muovo.

Lascio ai tristi sognar che tutto un giorno
Faccian le genti a un solo Iddio ritorno;
Lascio andare i poeti a quel... ritrovo;
Io non mi movo.

O se vagano fuor del cammin dritto
Vengan esse da me, che son qui fitto;
Non va la quercia ad abbracciarsi al rovo,
Io non mi muovo.

Tempo già fu che per amor di Dio
Corsi l'arringo, e il palio allor fu mio;
Or son vecchio, ho una nicchia e me ne giovo;
Più non mi movo.

Anzi sonnechio se qualche profeta
Mi ricanta le ubbie del piè di creta;
A suo tempo vedrem che c'è di nuovo,
Or non mi movo.

Non mi movo, perdio, nè mi confondo;
Ci va del vostro? ci si guasta il mondo?
Caschi il mondo, se vuole; io disapprovo.
Ma non mi movo.

QUESITI

**Che saranno proposti nel prossimo
Concilio ecumenico.**

Come sapete, lettori miei, tutt' i vescovi e le code dell' orbe cattolico, apostolico, romano si raduneranno nella città de' sette colli.

Pio Pio essendosi messo il trombone in bocca, ha suonato a raccolta; Antonelli gli ha fatto da secondo col corno da caccia. Mèrode si è messo a suonare i piatti, e Pasqualoni con la grancassa ha fatto un rumore di casa del diavolo sul sacro tetto del Vaticano!

« — Favorite, favorite, Signori, un baiocco si paga; chi ha due occhi paga un baiocco, e chi ha un occhio solo non paga altro che mezzo baiocco — Favorite, favorite signori, a momenti lo spettacolo avrà principio. »

Dopo questa edificante sinfonia, si è cominciato ad udire un gran romore di carrozze, calessi, omnibus, tiri-a-quattro, tira-a-sei, ed altri veicoli, senza tener calcolo dei cavalli, giumente, asini, muli, cammelli, elefanti ed altri animali quadrupedi, condannati a portare sulle innocenti spalle altrettanti animali bipedi ed implumi.

Dopo l'arrivo degli altefati bipedi, le mura della Città de' setti colli si videro quasi per incanto tappezzate di programmi larghi sedici palmi o poco più.

Il programma era concepito ne' termini seguenti: noi lo abbiamo avuto originalmente, perchè il nostro fratello Marforio, non manca mai di provvederci delle notizie più interessanti e più rumorose del giorno.

Eccovi il programma:

I cardinali, arcivescovi, vescovi, canonici ed altre dignità, addette alla barchetta di Pietro, sono incaricati di risolvere al più presto possibile, le tesi, ossia casi morali, segnati in questa nostra enciclica, scritta e sottoscritta da noi, firmata legalmente, e suggellata con la corniola o anello del pescatore.

PRIMO

Il potere temporale, tanto necessario alla santa bottega, è maschio, o femmina?

SECONDO

Un brigante, che muore con le armi alla mano, difendendo i nostri piatti e lo scettro perduto di Bombino, deve essere santificato o beatificato?

TERZO

I Compilatori della *Inciività Cattolica*, dell' *Armonia* e dello *Stendardo Cattolico* debbono essere, o no, dichiarati Padri di Santa Chiesa?

QUARTO

Quali specifici si debbono usare per rendere più efficace il potere della scomunica, che adesso fa ingrassare lo scomunicato e fa morir etico lo scomunicante?

A Chiavone e compagni l'ordua sentenza!

Premio di Mezzo Milione.

Il Ministro delle Finanze del giornale il *Lampione* ha risoluto di dare mezzo milione di premio a chiunque dei suoi lettori, il quale darà una pronta e chiara spiegazione della sciarada, politico-religiosa, pronunziata dall' oratore sacro nella Cattedrale di S. Maria del Fiore in una delle sue ultime omelie.

La sciarada è stata fatta in prosa e non già in poesia, per maggior comodo de' dilettanti: essa rassomiglia moltissimo agli indovinelli di Delfo e della Sänge: Leggetela frattanto:

Benedico la potestà Spirituale della Chiesa, e Temporale del Regno e della sua Corte.

Coloro che la indovineranno, o crederanno di averla indovinata, sono pregati a comunicarcelo per ufficio, con lettera franca e per l'organo della posta.

IL LAMPIONE.

LA LETTERA C

Un amico nostro diceva una volta non so a qual proposito:

Vanta i salami suoi la Francia ancora;
e noi diciamo:

Vanta i codini suoi pur l'Abbicci!

Si, o Signori, fra tutte le lettere dell'Alfabeto, la lettera eminentemente codina è precisamente la prima lettera della parola *codino*, vale a dire la lettera C.

Vedete se non è vero.

Coda, Canonico, Chiavone, Czar, Conclave, Centrillo, Cozzitto, Concistoro, Crocco, Cardinale, Cipriano, Cotrofano, Chierico, Chiavi, Cosacco, Curletti, Civiltà Cattolica, Cattolico, Cecco Becco, Commissario, Cancelliere, Campagna ecc. ecc. ecc.

È pregato quindi il Ministro dell'istruzione Pubblica a scrivere alla Crusca, perchè destituisca la lettera C, avvertendola a non andare in collera, se essa pure comincia con la lettera C —!

Non m'ami più!

Ah! non negarmelo, tu più non m'ami..

Un altro, certo, l'hai posto in core!

Se ti sto accanto tu non mi brami

Se un fior ti chiedo, mel neghi tu...

Ah che fu un sogno l'antico amore,

Ah — non negarmelo — non m'ami più!

Ieri una ciocca dalle tue chiome,

Per darla a un altro, tu distaccasti...

Ieri dal labbro ti sfuggì un nome...

Un nome, ah! lasso, che il mio non fu..

Oh! almen confessalo che m'ingannasti,

Ah — non negarmelo — non m'ami più!

Perchè son povero mi lascerai,

E un altro, un ricco, sarà tua speme!

Con gemme ed oro nasconderai

Un cor, che vile, spergiuro fu...

Ah che fu un sogno vivere insieme

Ah — non negarmelo — non m'ami più!

È uscito il terzo fascicolo dell'anno secondo del

MUSEO DI FAMIGLIA

RIVISTA ILLUSTRATA

CONTIENE I SEGUENTI SCRITTI E DISEGNI:

Dio ti guardi (fine), novella di Rosina Muzio-Salvo.

La statua di S. Carlo Borromeo, di Giuseppe Torelli.

La Scienza in famiglia. La macchina a vapore (con la statua di Watt e altre 4 incisioni).

Il Messico (con 3 incisioni).

Venezia (con un grande panorama), di Federico Vulten.

Chitarra sulla Laguna, di Tommaso Catalani.

La giovinezza di Sordello, dramma in tre atti, in versi, di A. Degubernatis.

Il banco di un usuraio, di F. D. Guerrazzi.

Un ballo di educande e una lettera di Garibaldi ad una fanciulla.

Cronaca di febbraio (col ritratto di Rattazzi), di E. Treves.

Gazzettino di lettere, arti e teatri.

10 L. it. l'anno a Milano:

12 L. it. fuori di Milano.

1 L. it. il fascicolo in Milano; 1. 25 fuori.
Ufficio del Museo in Milano, via della Passarella, N.º 21, secondo piano.